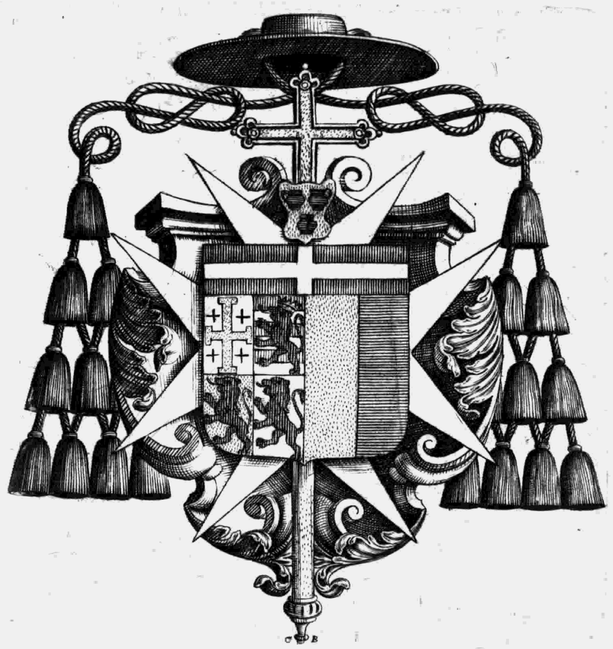
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5909
MILANO

LA FAMA EROICA



LA FAMA EROICA PER LA GLORIA IMMORTALE

Dell'Antichissima, e Nobilissima Casa

CORNARA

IN PERSONA

Dell'Eminentiss., e Reverendiss. Sig. Cardinal

GIORGIO VIVENTE,

POESIA PLAUSIBILE

DEL CAVALIER

GIO: BATTISTA ANDRIANI

Dell'Ordine di Santo Stefano,

DEDICATA A SUA EMINENZA;

E Posta in Musica

DA ANTONIO BONONCINI.

In ROMA, Per Gio: Giacomo Komarek Boemo,
alla Fontana di Trevi. 1698.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signore.

LI onori con particolar protezione compartiti da due grandi Eroi dell'Eccelsa Prosapia di V.E. a due de' miei Antenati; cioè da Giorgio nel 1561. al Cavalier Monardo, e da Marco Antonio nel 1624. al Cavaliere parimente di nome Monardo, mi sono serviti di lume nella strada oscura del mio poco merito, per rinovare con V.E. l'antica servitù della mia Casa: onde si è degnata di onorarmi in questa Corte romana dello spezioso carattere di suo attual servidore. Trovandomi pertanto legato da doppio vincolo di ereditaria, e di propria obbligazione; e non sapendo come poter sodisfare, non dico a tutti, ma ad una minima parte de' miei doveri, prendo ardire di porgerle in tributo un picciolo parto della mia debole Musa; che per renderlo vistoso, ed ammirabile agli occhi della Grandezza, ed al genio della Virtù, ho reso abbigliato negl' infantili suoi panni tanto col gentilizio, quanto col personale Merito di V.E. E perchè anche l'orecchio del nostro Secolo, molto amante del canto, ne possa sentir compiacenza, ho cercato, che l'armonia di dolci Orfei sotto la maestranza di famoso Anfione non faccia vdire i suoi vagiti nella mia Accademia musicale. Animato dunque da tale preziosità de' suoi drappi, e da tale avventizia sua melodia, spero, che l'Vmanità di V.E. non sia per isdegnarne il gradimento, con riconoscere in esso, che io sono, e sarò sempre, come profondamente m'inchino.

Di Vostra Eminenza.

Umiliss., Divotiss., ed Obbligatiss. Servidore.

Gio: Battista Andriani.

A Grandezze della Prosapia, laconicamente sotto diverse figure toccate; e pertanto
Tre Duci di Venezia:

B Numero grande di Procuratori di S. Marco, e Senatori di quella Republica:

C Quantità d'Ambasciadori, di Vescovi, di Prelati, di gran Commendatori di Malta, di Letterati, e d'altri Soggetti insigni:

D Otto Cardinali di Santa Chiesa:

E Una Regina di Cipro per nome Caterina, che donò quel Regno alla sua Republica:

F Molti Generali, Capitani, ed altri Officiali d'Armi:

G Descendenza della Famiglia dall'antica Casa Cornelia, che fiorì nel tempo della Republica, e degl'Imperadori Romani:

H Suo passaggio a Venezia; che seguì doppo la distruzione di Aquilea, dove si era portata:

I Antichi Cornelj, qualificati nell'Operazioni magnanime:

K Merito grande della loro Progenie, decantato dalle Sibille:

L Nome glorioso di tre di essi antichi Eroi.

LA FAMA, E LA GLORIA.

Fam. Tu, che del Tebro alla famosa riva
Frettolosa, e giuliva)
Ora mi chiami,)
Dimmi chi sei, che brami?

Glo. Son la GLORIA dell'alto Lignaggio
De' CORNELJ nel Veneto Suolo;
Da te bramo, che porti il tuo volo
Oltre gl'Indi il mio Figlio più saggio.

Fam. E vero: or ti ravviso
Da' Patrj SERTI triplicati in testa; A
Dal manto soura gli omeri, diviso
Da cento STRISCE d'oro; B
Dalla veste, contesta
A mille FIORI in nobile lavoro; C
Dall'otto ROSE porporine in petto; D
Dallo SCETTRO Ciprigno in una mano, E
E nell'altra di Pallade dall'ASTA, F
Che quella sei, che in questo Suol Romano, G
Pria che avessi nell'Adria almo ricetto, H
Fosti al Mondo palese
De' tuoi CORNELJ coll'eccelse imprese; I
Come più Cigni nobili cantaro,
E più d'una fatidica Sibilla: K
Onde ancor oggi ha chiaro
Il nome Cinna, Scipione, e Silla: L

Glo. Sono quella, che non cedo
D'altre Stirpi allo splendor:
Tutti i Meriti possiedo;
Tutti i Pregi dell'Onor:
E per magginr mio vanto
Con luminoso ammanto

A Doti, virtù, e Dignità di S. E., ſuccintamente accennate; e per queſto Governo dell' Arſenale di Venezia con ogni integrità maneggiato:

B Due ſpedizioni d' Armate navali per Levante con tutta accuratezza ordinate.

C Commenda di Cipro di gran Croce dell' Ordine Geroſolimitano per ereditaria Succeſſione, decoroſamente poſſeduta:

D Sua Deputazione, concordemente fatta dalla ſua Patria per Ambaſciadore al Re Criſtianiſſimo.

E Protonotariato Apoſtolico Partecipante;

F Commeſſariato generale de' grani nelle ſpiagge dell' Adriatico nello Stato Eccleſiaſtico, compreſe le Legazioni;

G Altro Commeſſariato parimente generale della Sanità nelle medeſime ſpiaggie per gli ultimi ſoſpetti del contagio;

H E Preſidenza della Camera Apoſtolica: tutti e quattro Gradi, ed Ufficj degnamente eſercitati da S. E.

I Nunziatura di Portogallo;
K Arciveſcovado di Rodi;
L Cardinalato di Santa Chieſa,
M E Veſcovado di Padova
) meritamente conferiti a S. E.

In

In maeſtoſo ſeggio
Del mio GIORGIO nel ſen tutti li veggio.

Fam. Egli è quei, che fido reſſe A
Del ſuo valido Leone
Il vaſtiſſimo Arſenale;
E due volte accorto eleſſe B
Di fortiſſime Perſone
Un'Eſercito Navale.

Glo. Queſt'Opere sì belle
Son chiare in terra, come in Ciel le Stelle.

Fam. Quegli, che tien fregiato C
Di bianca Croce il petto,
E al Gallo venne eletto D
Nunzio del ſuo Senato.

Glo. Queſti ſupremi Onori
Spargono odor più, che non fanno i fiori.

Fam. Quei, che ſi vide
Partecipante E
Scriba di Piero,
E poi cotante F
Città provide
D'Annona, e il Male, G
Che al tocco è fiero,
Lontano tenne;
E cammerale H
Prefetto il Vero
Sempre mantenne.

Glo. Di queſti Gradi il fregio
Si ſtima più, che delle gemme il pregio.

Fam. Quei, ch'è ſtato del Nume terreno I
Al Re Luſitano
K Mitrato Orator;
E ſi porta d'Antenore in ſeno *
Coll'OSTRO romano L
Zelante Paſtor. M *

Men.

Glo. Mentre che il tutto ſai,
E ſtare occulto il grido tuo non ſuole;
Che tardi, che non vai
A portare il ſuo nome
Fin dove naſce, e dove muore il Sole?
Fam. Tutto il Mondo io girerò;
Ma non par, che un Mondo baſti
(S'egli ha pregi così vaſti)
A poterlo ſublimar!
Onde in ſu mi porterò
Per un lucido ſentiero,
Delle Stelle nell'Impero
Altri Mondi a ritrovar.
Glo. No, no; ſolo mi occorre,
Che adeſſo in terra il faccia noto a tutti
L'Eroico ſuo Zelo;
Perchè col tempo in Cielo
Gli darà quella Gloria eterni i frutti.
Fam. Dunque io vado?)
Glo. Vanne sù.)
A. 2. Viva . . . .)
Glo. Il Merto . . .)
Fam. La Virtù)
A. 2. Di tale Eroe
Glo. Dall'onde eoe
Fam. Del bel Tago all'aurea riva.
A. 2. Viva sì:)
Glo. Deh viva;)
Fam. Viva.)

Viva

Glo. Viva pure; e lo Stupore
Nel Teatro dell'Onore
Il vagheggi nel tuo volo:
E per doti così chiare
Occhio il Cielo,
Bocca il Suolo,
Tromba l'Aria,
Ed Eco il Mare
Trovi l'Aſtio a ſuo malgrado.
Fam. Dunque io vado?)
Glo. Vanne sù.)
A. 2. Viva . . . .)
Glo. Il Merto . . . .)
Fam. La Virtù)
A. 2. Di tale Eroe
Glo. Dall'onde eoe
Fam. Del bel Tago all'aurea riva.
A. 2. Viva sì:)
Glo. Deh viva;)
Fam. Viva.)